

Genova Si dimette l'assessore denunciato

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIEZI

GENOVA. Il socialista Carlo Dispenza, assessore all'Ambiente del Comune di Genova, denunciato alla procura della Repubblica per interesse privato in atti d'ufficio e peculato, si è dimesso dal suo incarico in giunta. L'annuncio nel tardo pomeriggio di ieri, a conclusione di una lunga serie di conferme e smentite.

La prima eco della vicenda si era avuta infatti già lunedì sera, a poche ore dalla presentazione della denuncia a carico dell'assessore, durante la seduta del Consiglio comunale. A sollevare il problema era stato il gruppo comunista, sostenendo che le accuse rivolte a Dispenza - secondo l'avvocato Musio Sale l'assessore avrebbe intrattenuto lusinghieri rapporti d'affari tra il proprio assesserato e una ditta di cui era «padrone-ombra» - coinvolgono l'amministrazione e che l'amministrazione deve farsene carico; inoltre il Pci aveva proposto l'istituzione di una commissione consiliare di indagine, incaricata di fare chiarezza sul caso parlamentare e indipendentemente dall'inchiesta giudiziaria. Dispenza aveva replicato dichiarandosi vittima di un ricatto, ma offrendo anche le dimissioni; il sindaco Cesare Campar (repubblicano, a capo di una giunta di pentapartito) si era immediatamente risentito.

Ieri mattina la questione è stata affrontata una seconda volta dentro la giunta. Dispenza ha nuovamente presentato le dimissioni che sono state respinte; l'esponente socialista, poi, preso atto del rifiuto dei colleghi, ha fatto propria la proposta avanzata in consiglio dai comunisti, sollecitando «la nomina di una commissione conoscitiva che chiarisca ogni possibile addebito nei suoi rapporti con l'amministrazione»; e con questo la vicenda sembrava aver segnato un punto fermo. Alcune ore dopo, invece, il colpo di scena: una nota di palazzo Tursi informa che Dispenza è ritornato dal sindaco e «malgrado le affettuose e unanimi insistenze della giunta, gli ha confermato, dopo ulteriori riflessioni, le proprie dimissioni irrevocabili»; e al sindaco «non è rimasto che prendere atto con rammarico».

Il resto della vicenda non è stato finora chiarito, ma è certo che a caldeggiare, fermamente e pubblicamente, le dimissioni dell'assessore socialista è stato il segretario regionale del Pci, Delio Meoli. Frattanto la denuncia contro Dispenza ha iniziato il suo iter a palazzo di giustizia; vagliata dal procuratore aggiunto della Repubblica Francesco Meloni, è diventata oggetto di un «fascicolo C» per atti relativi; l'inchiesta, cioè, è cominciata, ma senza imputazioni o indiziati (titolo formale); sarà ora il magistrato titolare a decidere se dare corso in prima istanza agli accertamenti, o se affidare alla polizia giudiziaria la fase delle indagini preliminari.

Nilde Iotti e Giovanni Spadolini alla presidenza della seduta comune delle Camere, a Montecitorio; sotto, un'immagine di Franco Nicolazzi al suo banco



S'insabbia? Pri e Pli non ci stanno

Aula vuota e distratta, alla Camera, al primo giorno di dibattito sulle «carceri d'oro» ma gran lavoro. La Dc chiede espressamente un supplemento d'indagine dell'Inquirente e il rinvio del giudizio per Darida e Nicolazzi. Il Psi e il Psdi hanno accettato il patto di ferro con l'alleato di governo per salvare i due ex ministri. In serata è stato sottoscritto un vero e proprio accordo ma i giochi non sono ancora fatti.

anche il giudizio sugli illeciti dei ministri. E infatti d'Andò e Nicolazzi, il socialista Buffoni hanno respinto con questa motivazione «i sospetti di certata stampa» su un tentativo di insabbiamento attribuito proprio ai due partner principali del governo.

Questo patto di ferro per evitare il voto del Parlamento sulla messa in stato d'accusa, Dc, Psi e Psdi hanno rifiutato insperato dei radicali. Mellini ha tuonato ieri contro comunisti e demoproletari affermando che il voto sulla messa in stato d'accusa di Nicolazzi e Darida sarebbe una truffa, che favorirebbe chi vuole insabbiare. Alla fine dell'intervento Mellini ha ricevuto gli applausi di Darida. E subito dopo il Dc Nicolazzi ha espresso «apprezzamento per la coerenza garantista di Mellini». E a una «posizione risolutamente garantista» si è appellato il socialista Buffoni per giustificare il voltfaccia del suo partito rispetto alle posizioni tenute nella commissione Inquirente.

Il grande paravento dietro cui la Dc, Psi e Psdi si appressano a «ammortizzare» la vicenda delle «carceri d'oro» è quello del «rispetto del voto referendario» che ha bocciato la giustizia politica e ha trasferito alla magistratura ordinaria

Scandalo carceri d'oro: Dc, Psi e Psdi cercano di salvare gli ex ministri Darida e Nicolazzi

Un patto per rinviare l'inchiesta all'Inquirente evitando che si pronunci subito il Parlamento

rente un trucco per rinviare il giudizio sui due ex ministri. Il referendum - sostengono - ha bocciato la giustizia politica e non la Corte costituzionale che invece potrà istruire e condurre un processo approfondito e rispettoso delle garanzie degli imputati. Se poi la Corte non potesse concludere il suo lavoro prima della fine di gennaio e si potesse il problema giuridico sulla titolarità dell'indagine, gli atti potrebbero passare al giudice ordinario. Ma è una eventualità che non sembra avere grande fondamento. La realtà - dice il Pci - è che esiste il rischio concreto che una proposta di referendum sulla legge di riforma dei procedimenti d'accusa possa, questa sì, bloccare per mesi l'accertamento della verità. Dice Violante: «I radicali accusano noi, ma è incredibile. Che siano Dc e Psi, sempre divisi su tutto, a assumersi insieme la responsabilità di insabbiare, noi facciamo la nostra parte».



Così la Dc ha «convinto» il Psi al rinvio

La seduta comune delle Camere aperta dalle relazioni di maggioranza e minoranza Il Pci: no a espedienti per allontanare il giudizio

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. La Dc ha subito scoperto le carte. La decisione della commissione Inquirente che chiede la messa in stato d'accusa di Darida e Nicolazzi per le «carceri d'oro» è ricorrendo a un espediente procedurale: quello di richiedere (con un ordine del giorno che sarà probabilmente ufficializzato oggi) l'unificazione del procedimento contro gli ex ministri con quello dei cosiddetti «imputati laici». Questo significa il ritorno degli atti in commissione e l'azzeramento delle indagini fin qui esplesate. In una parola, tutto il lavoro svolto in tanti mesi dall'organico inquirente dovrebbe ricominciare daccapo.

Altissimo Appello al Pri contro l'asse Dc-Psi

ROMA. Un appello «antischiasmatico» al Pri; a lanciarlo è il segretario liberale Renato Altissimo, preoccupato per il prevalere dell'«asse Dc-Psi». Intervistato dal Sabato, Altissimo insiste sull'importanza della «collegialità» nell'attività di governo: «Se le decisioni a due diventano la regola, vuol dire che siamo in presenza di un fatto che ha modificato la situazione politica che a maggio ha permesso la nascita del governo De Mita». Nasce da qui l'appello ai repubblicani «per fare delle battaglie insieme e alzare il tono della polemica». Primi punti di convergenza potrebbero essere, per Altissimo, la Rai, le Partecipazioni statali, le nomine negli enti pubblici. Il segretario liberale affronta anche il tema delle riforme elettorali, ribadendo che «c'è un patto chiaro tra i partiti della maggioranza». Si può anche fare una nuova legge elettorale, dice Altissimo, ma «ogni partito ha diritto di voto se porta delle motivazioni serie».

Concluso il suo viaggio in Usa Craxi: «Il governo va ma io non firmo cambiali»

NEW YORK. «Non mi pare che stiamo camminando proprio a vista. Basta affrontare bene le grandi questioni che devono essere affrontate, così come si è fatto per il voto palese». Per Craxi, insomma, il governo sta marciando nella direzione giusta. Il segretario socialista lo ha confermato in una entusiasta conferenza stampa a New York dopo una collocazione con rappresentanti del mondo economico americano offerta da David Rockefeller, cui ha partecipato anche Gianni Agnelli. Un giudizio che vale per l'oggi, però: perché garanzie di stabilità, ha detto Craxi, «io lo do in cambio di qualche cosa, cioè dell'attuazione coerente del programma di governo». «Non mi va mia - ha aggiunto - non mi è mai capitato di firmare cambiali». In ogni caso, ai giornalisti Craxi ha spiegato di non aver intenzione di scontrarsi con i comunisti americani «la situazione italiana come non critica, anche se vedo tanti problemi, tante questioni all'orizzonte. Vedo anche allinearsi nel ca-

lendario dei prossimi anni una triplice prova elettorale (europee, amministrative, politiche). E poi bisogna mettere nel conto gli imprevisti, che sono sempre possibili. Capita a chiunque di cadere per le scale... c'è qualcuno che cade perfino in casa... Un'allusione a De Mita e al congresso dc? Sui tempi brevi, comunque, Craxi non vede un periodo incerto per il governo. E lui stesso, in verità, pare impegnato a smussare i toni di possibili polemiche. «Qualcuno - ha detto - mi ha chiesto spiegazioni sul ventunato piano Marshall verso l'Urss, che è stato al centro di una vivace polemica tra Dc e Psi; «io - aggiunge Craxi - l'ho subito accantonato, perché l'argomento è effettivamente accantonato». Il segretario socialista (intervistato da Time e dal Grl) ha avuto anche modo di parlarne dai congressi che Dc e Pci terranno tra qualche mese. Del Pci ha detto «Non conosco ancora le piattaforme sulle quali il congresso comu-

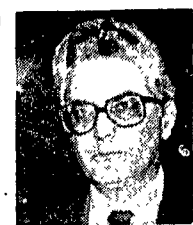
In casa dc tra i 5 e il Pci si ritenta il dialogo sulle riforme

Con un insolito incontro nella sede di piazza del Gesù, la Dc tenta di ritrovare i fili del dialogo tra i cinque della maggioranza e l'opposizione comunista. Ma la battaglia sul voto segreto alla Camera non è archiviata: il socialista La Ganga adesso sostiene che i deputati dissenzienti devono comunque votare seguendo la disciplina di partito. Fassino: «Ma allora che cosa ci vanno a fare a votare?».

dice di archiviazione di Bruno De Mico). E che è stata confermata in aula anche dalla senatrice Graziella Tossi Bruti e dai deputati Massimo Pacetti e Anna Finocchiaro. Chi vuole evitare un pronunciamento del Parlamento - ha affermato la Tossi Bruti - ricorre all'ostentata esaltazione della volontà popolare che l'anno scorso in occasione del referendum si è espressa per l'abrogazione dell'Inquirente. Un argomento che avrebbe anche una sua validità se non fosse usato in modo palesemente strumentale. Solo lunedì sera - ha rilevato infatti l'exponente comunista - la Dc insieme con tutta la maggioranza di governo ha votato per l'archiviazione del procedimento contro gli ex ministri socialisti Enrico Manca e Nicola Capria, in relazione allo scandalo delle tangenti pagate da industrie italiane per una grossa fornitura di armi all'Irak. Che succede allora? Per la Dc la volontà popolare si invoca quando si tratta di evitare la messa in stato d'accusa di ministri e si ignora quando si tratta di archiviare? Anche Massimo Pacetti ha denunciato la manovra che incombe su questa sessione di riunioni parlamentari in seduta comune. Fino a oggi - ha affermato in aula - questo procedimento sembrava sottratto alle consolidate abitudini delle maggioranze politiche che hanno confuso la solidarietà di maggioranza con le pratiche di omertà. La verità - ha aggiunto - è che in estrema ipotesi si tenta di insabbiare il caso. O quantomeno di allungare la dismisura i tempi. Neanche la richiesta di supplemento d'inchiesta è giustificata - ha detto dal canto suo Anna Finocchiaro - perché gli elementi di prova raccolti sono più che sufficienti per la messa in stato d'accusa dei due ministri. La Corte costituzionale ha tutti gli elementi per giudicare.

Elezioni europee Il governo presenterà provvedimento?

Il governo non esclude l'ipotesi di presentare un proprio provvedimento in materia di riforma elettorale europea. Lo ha anticipato ieri il ministro per i rapporti col Parlamento, il democristiano Sergio Mattarella (nella foto), durante la riunione dell'ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali di Montecitorio. Nel corso della riunione è stato tra l'altro deciso che la commissione, a partire dal 9 novembre, comincerà l'esame delle diverse proposte di riforma del sistema elettorale europeo. Per ora, ne sono state depositate tre: quella di Franco Bassanini, indipendente di sinistra, quella di Adolfo Sarri, democristiano, e quella del missino Pazzaglia. Ieri il segretario repubblicano Giorgio La Malfa ha affermato di ritenere opportuna, oltre che possibile, una certa revisione della legge elettorale europea in tempi utili.



Votazioni alla Camera La Dc dice: noi i più presenti

Le percentuali rese note dal gruppo dc di Montecitorio dicono: 77,48% Dc, 76,27% Pci. Si tratta dei dati relativi alle presenze in aula in occasione delle 1.305 votazioni con procedimento elettronico che si sono svolte dall'inizio della legislatura (21 luglio 1987) al 20 ottobre. Secondo i dati del gruppo dc della Camera sarebbero alte, invece, le esigenze di Psdi (49%), Pli e Pli (46,9% e Psi (41,7%). Ancora a proposito delle presenze a Montecitorio, da registrare una precisazione di Guido Alborghe, segretario del gruppo pci, ad un articolo del «Corriere della Sera» di domenica scorsa nel quale veniva attribuita ad Alborghe questa affermazione: «L'opposizione di sinistra valuterà di volta in volta se assicurare il numero legislativo». Nella precisazione l'esponente comunista assicura che il Pci «continuerà a dare il proprio consistente contributo al raggiungimento del numero legale» e che «la responsabilità delle votazioni saltate nella scorsa settimana «era esclusivamente dovuta all'assenteismo della maggioranza».

Un ex ministro del Burkina Faso eletto segretario aggiunto del Pr

Ministero del Mezzogiorno). Il Consiglio nazionale, che si è concluso a Genualente l'altra notte, ha approvato due mozioni presentate da Marco Pannella in cui si chiede di «mettere in atto tutti i provvedimenti amministrativi e finanziari necessari o idonei a porre fine alla chiusura del partito» e di «procedere contemporaneamente a costituire una fondazione che promuova l'affermazione dei diritti fondamentali della persona nello spirito del partito radicale». Segretario aggiunto del partito è stato eletto Basile Guissou, ex ministro degli Esteri del Burkina Faso deposto un anno fa da un colpo di Stato.

Minervini: ecco come vendere «Il Mattino»

Il professor Gustavo Minervini ha consegnato al Banco di Napoli, che gliela aveva commissionata, la relazione per definire le modalità di cessione de «Il Mattino» e della «Gazzetta del Mezzogiorno». L'incarico fu affidato al professor Minervini allorché il comitato interministeriale per il credito, presieduto dal ministro Amato, ritenne che il Banco - in vista della ricapitalizzazione - avrebbe dovuto disfarsi delle sue proprietà editoriali. I due giornali sono affidati in gestione a due società - Sem e Mediaterana - ma la Dc esercita, di fatto, il diritto di nomina dei direttori attraverso una fiduciaria, l'Alfidavit. Nei giorni scorsi l'amministratore delegato del Banco, Ventriglia, ha annunciato che la vendita delle due testate non è più considerata pregiudiziale alla ricapitalizzazione per un accordo che sarebbe intervenuto tra Dc e Psi.

Forani in clinica: sarà operato a un occhio

Il presidente del Consiglio nazionale della Dc, Arnaldo Forani, è stato ricoverato in una clinica romana dove, tra qualche giorno, sarà operato all'occhio destro. Il dirigente scudocrociato, oggi, al voto per lo scandalo delle carceri d'oro ed all'assemblea del Consiglio nazionale dc che lui stesso aveva convocato per sabato e domenica prossimi.

GREGORIO PANE